



**Riunione del 10 Gennaio 2019**  
**Anno XLI – Bollettino n. 18**  
**Presidente: Mauro Barbera**

**Apericena e conferenza**

**Tema: "Riflessioni della Santa Sede su aspetti attuali del sistema economico e finanziario"**

**CONSIGLIO 2018/2019**

Presidente	<b>Mauro Barbera</b>
Vice Presidente	<b>Giacomo Buonanno</b>
Past President	<b>Nicoletta Stauder</b>
Incoming President	<b>Ambrogio Castelli</b>
Segretario	<b>Nicola Zeni</b>
Prefetto	<b>Alessandra Baratelli</b>
Tesoriere	<b>Gian Mario Marnati</b>

Relazioni Esterne	<b>Carlo Mescieri</b>
Effettivo	<b>Patrizia Codecà</b>
Progetti	<b>L. Roveda/F. Locatelli</b>
Amministrazione	<b>Maurizio Severi</b>
Nuove Generazioni	<b>Nicola Zeni</b>
Rotary Foundation	<b>Giuseppe Ferravante</b>
Gestione Sovvenzioni	<b>Andrea Massari</b>
Sito web -Social	<b>Giacomo Buonanno</b>

**"Apericena e conferenza"**

Il rientro dalle vacanze natalizie ha visto radunarsi il nostro "Castellanza" presso la Famiglia Legnanese per un'interessante conferenza preceduta da un veloce apericena nel quale il Presidente Barbera ha accolto gli intervenuti ricordando i compleanni trascorsi e quelli prossimi ma soprattutto ha invitato i presenti ad un momento di silenzio per ricordare la recente scomparsa del caro Angelo Cagelli.



Nelle parole di Mauro risuona il ricordo dell'amico Angelo; Socio fondatore, Presidente, membro del Consiglio e da ultimo Socio onorario, è scomparso lo scorso 28 dicembre e lo ricordiamo attivo e vivace partecipe della vita rotariana. Una rievocazione commossa e partecipata per rendere omaggio ad una persona che non c'è più ma che ha segnato profondamente il nostro Club così come ricorda anche Libero Ranelli nello scritto che riportiamo in questo bollettino.

La conferenza dal titolo "Riflessioni della Santa Sede su aspetti attuali del sistema economico e finanziario", è stata proposta e accolta dal Presidente Mauro su invito del nostro socio Mons. Angelo Cairati.

Gli interventi degli illustri relatori Domenico Bodega, (Preside della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) e Stefano Natoli (Giornalista de IL SOLE 24ORE) ci hanno immersi in primis nell'analisi, dettagliatamente descritta ripercorrendo le parole del testo, del Documento Vaticano edito nel maggio 2018.

Si tratta di un tracciato nel quale Papa Francesco si rivolge alle mediazioni finanziarie e alle banche, invitando ad una profonda riflessione sulla situazione economica del Paese. L'analisi degli effetti della globalizzazione spingono a considerare il mercato, quale strumento dell'economia, in una fase di degenerazione. L'aumento della disparità svisciva il valore della dignità umana e del bene comune, ingredienti per una buona e necessaria politica economica. Ogni decisione economica ha ripercussioni sulla morale, e se l'economia è la scienza dell'uso delle risorse scarse, l'accumulo delle ricchezze si discosta da un sistema di gestione delle risorse non più finalizzato allo sviluppo e alla paritaria crescita. Occorre, dice il Santo Padre, cambiare rotta assumendo un atteggiamento di cooperazione per scegliere il bene, riflettendo e ridefinendo il concetto di progresso valorizzando il capitale umano, dando quindi alle competenze, all'istruzione, alla salute e alla formazione un maggior impulso; Intendendo dunque il capitale umano come reale fonte di investimento e ricchezza per il Paese.



Nell'ultima slide queste parole: *“Ciascuno di noi può fare molto soprattutto se non rimane da solo, siamo tutti chiamati a vigilare come SENTINELLE DELLA VITA BUONA e a renderci interpreti di un nuovo protagonismo sociale e impostando la nostra azione alla RICERCA DEL BENE COMUNE, fondandola su saldi principi di solidarietà e sussidiarietà.”*

L'invito da parte dei relatori alla lettura del documento, utile e arricchente, precede alcuni interventi. Chiude il dibattito Don Angelo rispondendo al legittimo interrogativo circa la possibilità che tale documento non resti un mero dettame, utopico e difficilmente concretizzabile. Monsignor Cairati, che ringrazia i relatori e i numerosi intervenuti, ricorda che il compito della chiesa è proporre delle linee guida, non imporre un pensiero o un atteggiamento. Sta a ciascuno di noi, in coscienza, scegliere e muovere i propri passi, preso atto di quanto il nostro tempo ci porta a vivere.

## **RICORDO DI ANGELO CAGELLI - di Libero Ranelli**

E' il messaggio in posta elettronica inviato dal presidente Mauro Barbera a portarmi la dolorosa notizia della scomparsa di Angelo Cagelli .La comunicazione mi lascia annichilito: ero andato a trovarlo a casa nello scorso ottobre e , benché allentato, l'avevo trovato in grande forma. Mi aveva accolto con il suo consueto cordiale sorriso e aveva congedato i nipoti, con cui si stava intrattenendo allegramente, per parlarmi a lungo della pubblicazione sul 40° del Rotary Club Busto-Gallarate- Legnano “Castellanza” che gli avevo portato. L'aveva scorsa con grande attenzione, chiedendomi di illustrargli i criteri con cui era stata impostata e, soffermandosi con divertita curiosità nell'esame delle fotografie, le aveva commentate ricordando i momenti e i personaggi immortalati. Non gli erano sfuggite le immagini della cerimonia del passaggio delle “consegne presidenziali” tra lui e Adolfo Colombo e quelle del caminetto dell'amicizia del luglio 2003 in cui Giovanni Caironi ci aveva appuntato il distintivo delle Paul Harris Fellow . “Come eravamo soddisfatti d'aver fatto il nostro dovere di rotariani” mi aveva detto Angelo, aggiungendo con ironia :” Certo non eravamo più giovani come quando partecipammo nel maggio del 1977 alla prima riunione del Club allo Chalet dei Platani !”

Davvero Cagelli il “Castellanza” aveva contribuito a farlo nascere e ne è stato sempre un autentico attivissimo sostenitore: socio fondatore, membro del consiglio per molti anni, presidente nell'anno rotariano 1992/1993 e, negli ultimi tempi, socio onorario per i tanti meriti acquisiti.

Nell'anno della sua presidenza, a conferma della particolare sensibilità su questi temi, era stato pubblicato e distribuito un volume dedicato alla preparazione specifica e all'inserimento nel mondo del lavoro dei portatori di handicap, per consentire loro il raggiungimento della piena dignità personale e dell'autonomia economica. Attenzione particolare era stata riservata alla promozione della comprensione internazionale, ospitando dieci giovani di diversi paesi (Belgio, Olanda,

Danimarca, Svezia, Germania, Inghilterra, Spagna, Turchia e Isole Mauritius) per due settimane presso famiglie di rotariani, in modo da far conoscere loro la realtà del nostro territorio nei suoi diversi aspetti.: "Arte, archeologia e industria in Lombardia" era stato il tema dell'iniziativa.

Anche nell'assegnazione dei due tradizionali premi annuali del Club, quello del "Servire" e quello della "Professionalità", Cagelli aveva avuto la mano particolarmente felice. L'importo economico del primo era stato devoluto al fondo istituito dal Rotary a favore degli orfani della scorta dei giudici Falcone e Borsellino, mentre il secondo era stato attribuito al maestro Sergio Paolini, eccellente organista, dotato di raffinata preparazione tecnica e di squisito gusto musicale, oltre che di grande generosità d'animo: dal 1984 teneva apprezzati concerti benefici il cui ricavato andava a favore dell'Ospedale di Wamba, diretto dal socio onorario Silvio Prandoni. Proprio con riferimento al nosocomio keniota va ricordato il particolarissimo eccezionale duraturo impegno di Angelo, che vi si recò in più occasioni portandovi la propria competenza tecnica e prestandovi la propria qualificata opera per la realizzazione di nuove strutture. E fu lui a consegnare, nel settembre 1993, al dottor Prandoni, in visita al Club, il contributo di 10 milioni, prova della stima e dell'apprezzamento dei rotariani del "Castellanza". Ma non si può dimenticare, tra le tante iniziative di servizio compiute da Cagelli l'"Operazione Carriere" di cui è stato uno degli iniziatori e, per molti anni, l'instancabile organizzatore, prima di cedere l'impegnativo e oneroso ruolo all'altrettanto infaticabile Luca Roveda. Al riguardo mi piace ricordare che nel dicembre del 1983, quando in una riunione si era discusso a lungo se replicare ancora l'"Operazione Carriere", più di un socio aveva suggerito di lasciar perdere per le molte difficoltà organizzative. *"Ma Angelo-riproduco il testo del Bollettino del 7 giugno 1984- non si è ritirato onorevolmente, come pure gli era consentito: si è rimboccato le maniche, ci ha dato dentro con l'entusiasmo di sempre, regalandoci un ulteriore successo in questa iniziativa di cui il Club di Castellanza può andare giustamente orgoglioso. Sui volti di molti studenti, confluiti ai Licei di Busto, Gorla e Legnano per gli incontri con gli esperti, si poteva leggere un certo stupore: in una società in cui quasi tutti danno per ricevere una contropartita, l'approccio disinteressato del Rotary Castellanza ai loro problemi li lasciava piacevolmente sorpresi ed anche un tantino ammirati. Siamo certi che questa ulteriore dimostrazione del principio che "chi più serve, meglio profitta", sia stata per Angelo la più grossa soddisfazione".*

In tutta la sua lunga vita ha interpretato in modo schivo ed autentico l'ideale rotariano del servire e si è impegnato per gli altri con grande disponibilità. Come hanno ricordato dall'altare, davanti alla sua salma, il sacerdote che ha celebrato la messa di suffragio, il rappresentante del Club Alpino Italiano e i commossi nipoti, colpiva di Angelo il radioso sorriso, che non si può dimenticare.

Grazie di essere stato a lungo tra noi, caro amico. Vai per le tue montagne, su nel Paradiso, seguendo le note del canto "Signore delle cime": intonato dagli alpini al termine del rito funebre. Noi del "Castellanza" ti sentiremo sempre vicino.

## Settima lettera del Governatore

Chi ha seguito i miei interventi svolti durante le visite ai Club nei mesi scorsi si ricorderà che la professionalità è stato uno degli spunti di riflessione proposti.

Per noi rotariani l'aver raggiunto una mansione ancorché di ampia responsabilità in una azienda o una posizione di prestigio nella società civile se, da un lato, costituisce uno dei presupposti per aspirare a diventare socio Rotary non è, di per sé sola, circostanza unica e determinante.

Ad ogni rotariano viene chiesta anche la disponibilità a vivere la propria professionalità in termini di fellowship rotariana con gli altri soci ma, soprattutto, viene chiesta la piena disponibilità a dare il meglio di noi stessi a favore di chi richiede il nostro aiuto e la nostra collaborazione.

L'art. 5 dello Statuto del Rotary International prevede che possano far parte del Rotary le persone che: godono di buona reputazione nel proprio ambito professionale o nella comunità siano titolari, soci, amministratori o funzionari di un'impresa o che esercitino una attività o una professione stimata ma che siano anche: interessate a servire le comunità nel mondo.

Noi rotariani non siamo chiamati, semplicemente e unicamente, a raccogliere fondi per donarli a Enti che esercitano meritevoli funzioni sul nostro territorio.

Questa non è la nostra mission.

A noi è richiesto molto di più perché abbiamo le capacità, le competenze, un'ampia visione, le conoscenze e le risorse per realizzare progetti ambiziosi che solo la nostra professionalità può consentire.

L'Azione professionale ci impone di aiutare i giovani a realizzare le proprie aspirazioni lavorative, guidare gli altri nella crescita professionale, agire sul piano professionale con la massima integrità, con le parole e con i fatti.

Diceva già Aristotele che alla base dell'integrità vi sono criteri che si fondano su una precisa base razionale, non si possono semplicisticamente ricondurre a slanci solidaristici amorevoli di tipo irrazionale.

Mi ricorda l'amico Colleoni che la professionalità sta nella consapevolezza: sapere come farlo, quando farlo e nel farlo (Frank Ryges).

Durante le mie visite ai Club parecchi Presidenti hanno avuto l'orgoglio, più che legittimo, di farmi conoscere i progetti realizzati e legati alla professionalità dei soci.

Progetti che, da un punto di vista finanziario, sono stati "a costo zero" ma hanno avuto nella società civile, nella scuola, nello sviluppo delle giovani generazioni un impatto rilevante.

Tra i tanti progetti che sono stati realizzati ne cito uno che ha in sé tutta una serie di intuizioni rotariane pregevoli che dovrebbero sempre essere tenute presenti e che è stato realizzato dal RC Varedo e del Seveso: Alfabetizzazione per donne straniere.

Intento primario del progetto è stata l'alfabetizzazione di base per la conoscenza e la diffusione della lingua italiana rivolta alla comunità straniera di donne madri, come intervento di integrazione ed inclusione sociale.

Il progetto è stato frutto di una visione rotariana ampia ed efficace: ha cercato e creato un circolo virtuoso con gli Enti locali ed istituzionali e con altri Club rotariani del Gruppo, ha beneficiato di risorse umane rotariane per la docenza, è stato realizzato con un Club estero e ciò ha consentito di realizzare un Global Grant con un finanziamento da parte della Rotary Foundation e, non da ultimo, ha avuto ampia eco sulla stampa (all.1).

Altri Club hanno realizzato progetti fondati sulla professionalità dei soci e Vi assicuro che al prossimo Congresso di giugno daremo ampio spazio a ciò che i Club del nostro Distretto hanno creato in quest'area.

Ma sempre nell'ottica della elevata professionalità che distingue il nostro operato di rotariani, vorrei ricordarVi il Protocollo d'intesa che, di recente, ho sottoscritto per il nostro Distretto e che è stato stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. In allegato ne troverete copia (all. 2).

Come leggerete:

L'Ufficio Scolastico Regionale ha tra i propri fini istituzionali la promozione e la crescita culturale degli studenti proponendo opportunità formative di alto e qualificato profilo;

il Rotary è una associazione in grado di offrire contributi qualificanti rispetto alle strategie di innovazione didattica nelle scuole (e) pone al centro dei suoi services l'alfabetizzazione e la formazione dei giovani;

l'Accordo è volto a sviluppare un'azione sinergica, atta a sostenere i progetti innovativi in favore degli studenti, a promuovere, realizzare e monitorare iniziative di formazione finalizzate al miglioramento dell'insegnamento con particolare riguardo all'innovazione delle metodologie didattiche.

I Club del nostro Distretto operano già nel solco dello spirito che ha caratterizzato l'Accordo posto che la Winter School che si aprirà il prossimo mese è proprio rivolta alla formazione dei giovani nell'intento prioritario - opportunamente richiamato nel Protocollo di favorire e supportare la crescita di una società civile portatrice di convivenza equilibrata e di pace tra i popoli.

L'invito è quello di leggere il Protocollo con attenzione affinché il Vostro Club possa cogliere tutte le opportunità che, da questo Accordo, ne possono derivare.

Ma poi Vi dico anche: quando avete letto l'Accordo, se pensate e ritenete che possa essere utile al Vostro Club ed all'attività che avete in corso nel primo semestre del 2019 contattate il Distretto per eventuali collaborazione.

Lavoriamo insieme e i nostri progetti avranno ancora più successo.

Milano, 7 gennaio 2019

Roberto Dotti Governatore Distretto 2042